

Io ero, sono, sarò

Il tumore al seno raccontato attraverso i delicati scatti di Silvia Amodio

Dal 19 maggio al 19 giugno 2018, Castello Sforzesco, Milano

Il 19 maggio, nella prestigiosa *Sala Panoramica del Castello Sforzesco di Milano*, si inaugura la **mostra fotografica *Io ero, sono, sarò***, un progetto nato da un'idea di *Coop Lombardia* e realizzato da **Silvia Amodio**, fotografa e giornalista.

Secondo gli ultimi dati dell'*AIRTUM -Associazione italiana registri tumori-* **nel 2017 si sono ammalati di tumore alla mammella 50.000 donne e 500 uomini**. E se un tempo la fascia di età più a rischio era compresa tra i 40 e i 60 anni, oggi la forbice si è allargata fino a raggiungere ragazze di 18 e signore oltre gli 80.

"Un giorno si sono presentate in sede due signore di un'associazione sportiva dedicata a chi ha avuto un tumore al seno. Cercavano un piccolo supporto per le loro attività. Le loro, purtroppo, erano storie comuni, che ci hanno ricordato quelle di amici, parenti o conoscenti. Abbiamo sentito il bisogno di fare qualcosa, di raccogliere queste testimonianze insieme a quelle di altre donne che hanno vissuto la stessa esperienza, perché raccontare e celebrare la vita è importante." - *Alfredo De Bellis*, vicepresidente vicario di *Coop Lombardia*.

La mostra, a cura di Silvia Amodio e Luca Perreca, **è composta da 50 fotografie di grande formato**, 49 donne (e un uomo) con solo un velo sul corpo, che descrivono in maniera elegante, originale e onesta la ferita e le storie di chi si è misurato con il dolore della scoperta e la fatica delle cure, ma anche di chi ha colto l'opportunità di rimettersi in gioco, ripensare a come prendersi cura di sé e trovare il coraggio di realizzare un sogno.

Gli scatti raccontano con grazia la lotta e la speranza, ma soprattutto il traguardo di una rinascita. I colori tenui e garbati e la delicatezza della fotografia ci rivelano l'anima e la forza di queste splendide donne. **Chi ha deciso di partecipare al progetto lo ha fatto per celebrare la vita.**

Il progetto vuole essere anche una profonda riflessione sul **tempo**. Il tempo scandisce tutto dall'inizio, una dimensione con cui ci si misura in continuazione e che condiziona ogni scelta. Da qui il titolo: ***Io ero, sono, sarò*** - prima, durante e dopo la malattia.

Il lavoro si sviluppa grazie al **continuo confronto tra la fotografa e le protagoniste** perché misurarsi con il dolore non è stato facile. La casa studio di Silvia ha contribuito a creare un clima familiare, di fiducia reciproca e di intimità mentre la presenza di un truccatore professionista ha rimesso al centro la bellezza.

Il velo, leggero, trasparente e avvolgente, è il *fil rouge* di tutti gli scatti. Il suo utilizzo ha consentito di "giocare" sul set e di (s)velare non solo le parti del corpo colpite dal male ma anche le cicatrici profonde e non sempre visibili.

Le storie di queste donne raccontano di chi scopre per caso la malattia tre giorni prima del matrimonio o di chi si accorge che c'è qualcosa che non va perché il figlio lattante smette improvvisamente di

Ufficio Stampa Io ero, sono sarò

Nicoletta Martino - 393/8488001

nicolettamartino@leparolecheservono.it

“attaccarsi a uno dei due seni”, di chi nota una strana reazione del proprio gatto oppure semplicemente si sottopone a un controllo di routine.

“Ho provato che cosa significhi ‘sentirsi crollare il mondo addosso’. Ogni tre mesi i controlli mi portano a fare i conti con la realtà, ma sono pronta ad affrontarli con la consapevolezza che potrò sempre rialzarmi e guardare a oriente, per vedere il sole dietro le nuvole” - **Annalisa 56 anni.**

“Ehi mamma, cos'è questa pallina?’ Mi chiede mio figlio una mattina qualunque. Una settimana dopo ero finita nel girone dantesco dei controlli. A scacciare la paura è stato un semplice pensiero: se il mio corpo ha generato una pallina, allo stesso modo perché non può eliminarla? Oggi sono una donna in cammino, il domani lo attendo un giorno alla volta, senza fretta e aspettative” - **Silvia 47 anni.**

“Questa esperienza è stata così significativa che ho deciso di festeggiare a un anno dalla diagnosi con un viaggio con le amiche a Barcellona. A un anno dall'operazione ho tatuato un colibrì simbolo di gioia di vivere, capacità di vedere i pericoli ma anche resilienza” - **Nadia 28 anni.**

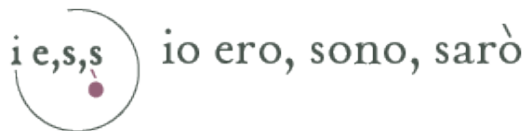
“La diagnosi di cancro è lo spartiacque tra una vita tranquilla e una governata da forza e determinazione: un nuovo punto di partenza. La malattia mi ha portato ad avvicinarmi ad altre donne che stavano affrontando il mio stesso percorso, e con loro ho trovato tanta forza, positività e voglia di stare insieme”- **Tullia 53 anni.**

La parola “cancro” fa paura e spesso si finisce per girarci attorno e per dargli altri nomi, come “t-rex”, “l'intruso”, “ospite” o “Barbablù”. La prima domanda è “perché è capitato proprio a me?”. Dopo si pensa ai capelli che cadranno, o a quanto si ingrasserà a causa delle cure, e poi alla perdita delle sopracciglia che porta a non riconoscersi più allo specchio.

La mostra sarà accompagnata da un **catalogo** (a cura di *Terre di mezzo Editore*) che **conterrà tutti i 50 scatti realizzati** corredati dalle rispettive storie e da una serie di **interventi scientifici e istituzionali**. Tra loro anche il racconto di un **uomo** che a 41 anni scopre un nodulo al seno e inizia la sua sfida verso la guarigione. **A firmare la prefazione è il fotografo Giovanni Gastel** che descrive così il lavoro di Silvia Amodio: “La leggerezza del suo racconto è sempre vicina alla poesia. Il suo impegno su temi importanti e profondi non le impedisce di filtrarli attraverso la sua splendida freschezza di linguaggio. E questo porta verso una visione positiva del tema trattato. Questo straordinario lavoro di Silvia stempera e rende anche un argomento come il tema del tumore al seno una carrellata di bellezze femminili che la malattia non è riuscita ad intaccare ma anzi ha, in qualche modo, reso ancora più consapevoli che il tragitto drammatico cui sono state sottoposte rende la loro bellezza più profonda, la loro presenza nel mondo importantissima e necessaria al tessuto della storia”.

L'anteprima a Ibiza

Nel settembre 2017 le fotografie sono state esposte in una galleria d'arte a Ibiza, dove Silvia Amodio è stata raggiunta, in un coinvolgente e unico viaggio collettivo, da 30 delle donne che hanno partecipato al progetto e che hanno visto per la prima volta le loro fotografie esposte. In questa occasione è stato realizzato un toccante documentario che racconta il percorso di alcune delle protagoniste. Un viaggio fisico ma anche metaforico, un'occasione per confidare “lontano da casa” la propria storia e le proprie



emozioni.

L'autrice

Silvia Amodio è fotografa, giornalista e documentarista milanese. Nel suo lavoro coniuga etica ed estetica per affrontare temi complessi come la diffusione dell'Aids in Sudafrica, la pedofilia clericale, i bambini lavoratori in Perù, l'albinismo e la malnutrizione in Burkina Faso. Collabora con numerosi periodici, e le sue fotografie sono apparse sulle principali riviste di settore. Ha esposto in Italia, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Olanda, Spagna.

Io ero, sono, sarò **è un progetto di** *Coop Lombardia*

Con il patrocinio di:

Commissione Europea, Ministero della Salute, MiBACT -Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione Lombardia e Comune di Milano.

IO ERO, SONO, SARÒ

Dal 19 maggio al 19 giugno 2018

Sala Panoramica Castello Sforzesco di Milano

Piazza Castello, Milano

Giorni e orari di apertura

Tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.30

Ingresso Gratuito

www.ioerosonosaro.it